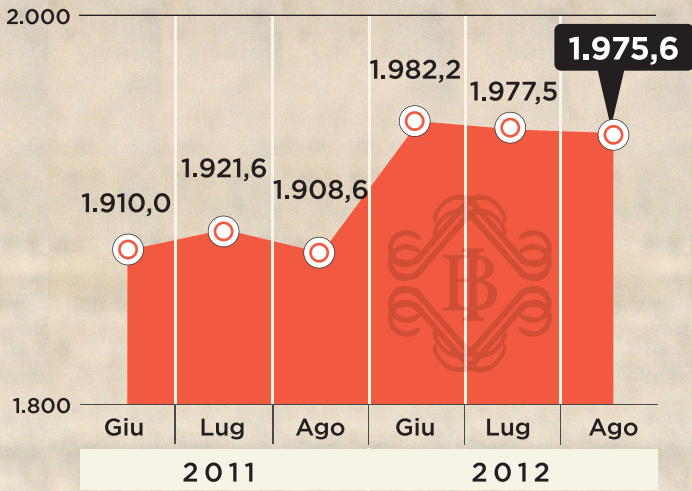


I dati di Bankitalia

Cifre in miliardi di euro

DEBITO PUBBLICO



ENTRATE TRIBUTARIE

GENNAIO-AGOSTO 2012



257,121

+2,8% su gen-ago 2011

AGOSTO 2012

35,310

-1,7% su agosto 2011

ANSA-CENTIMETRI

IL MANIFESTO DI PIAZZA SAN GIOVANNI

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO!

**SABATO 20 OTTOBRE 2012
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ROMA**

PIAZZA SAN GIOVANNI
dalle 10,30 alle 17,30

conclude
SUSANNA CAMUSSO
segretario generale della cgil

CGIL

Mezzo milione di posti in meno e record della Cig nell'industria

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La Cgil scalda i motori in vista della manifestazione di sabato. I preparativi per il ritorno a piazza San Giovanni si intersecano con una settimana molto delicata dominata dalla trattativa imprese-sindacati sulla produttività. Ieri, da Bolzano, Susanna Camusso ha ribadito che «siamo ancora discutendo ma non siamo ancora nelle condizioni di raggiungere un accordo», mentre questa mattina riunirà i segretari di federazione e territoriali proprio per discutere del tema e dell'impegno in vista di sabato.

Al centro della manifestazione ci saranno le crisi aziendali e i dati che la Cgil sta elaborando in questi giorni tingeggiano con note ancora più fosche un quadro già tetto. Analizzando in profondità il settore industriale, si scoprono infatti i segni di una crisi che è precedente a quella mondiale e che sta trasformando il Dna manifatturiero del nostro Paese. Elaborando i dati seriali sulla Cassa integrazione e occupazione, si scopre infatti che dal 2008 il settore industriale ha perso il 6,18 per cento, circa 500mila posti di lavoro, con Regioni però in cui la percentuale raddoppia, come in Campania (-19,68%) e Toscana (-15,91%). Contemporaneamente è esplosa la Cassa integrazione (+281,22% dal 2008) e il combinato disposto ha fatto aumentare l'incidenza della Cig sugli addetti "sopravvissuti": le ore di cassa del solo settore industriale sono passate dalle 36 per addetto del 2008 alle 151 del 2011, per un incredibile più 319,44%. Una situazione così sconcertante si può riassumere in un dato che colpisce: è come dire che ogni addetto del settore industriale ha lavorato un mese in meno ogni anno dal 2009 ad oggi. Ma, anche qui, la situazione è diversificata sul territorio e molto più grave al Sud, con Lazio e Sardegna incluse.

«Il quadro che viene fuori - spiega Salvatore Barone, coordinatore del dipartimento Industria della Cgil - è che la crisi globale ha inciso su una

...
La nostra produzione industriale è tornata ai livelli degli anni Novanta



...
La Cgil prepara la grande manifestazione di sabato prossimo in piazza San Giovanni a Roma

situazione già strutturalmente grave in cui da anni non si investiva più, non si faceva più innovazione di prodotto. La nostra produzione industriale è tornata ai livelli degli anni '90, con un meno 17 per cento dall'inizio della crisi, mentre nella classifica mondiale del volume manifatturiero prodotto siamo scivolati dal quinto all'ottavo posto, mentre gli investimenti fissi lordi dei privati sono calati del 24 per cento, a conferma che sulla frontiera dell'innovazione stiamo perdendo sempre più colpi», conclude Barone.

Logico quindi che la Cgil chieda al governo un impegno concreto per rilanciare una politica industriale e la cronaca dei tavoli industriali è lì a confermarlo. Oggi è in programma un incontro tra la Outokumpo, i finlandesi che vogliono chiudere le acciaierie di Thyssen di Terni, e il ministro Passera. I sindacati (che questa mattina terranno una *conference call* con l'Antitrust europea) però contestano il fatto che proprio il silenzio del governo italiano, di contralto all'attivismo del governo tedesco, abbia convinto i finlandesi a cambiare idea: inizialmente volevano chiudere due impianti in Germania, ora puntano invece a di-

smettere Terni. Per questo i sindacati chiedono a Passera un incontro, per ora non accordato. Notizie migliori invece si attendono invece per la vicenda della Vynils di Porto Marghera: lo stabilimento dovrebbe essere rilevato dall'Oleificio Medio Piave, che vorrebbe produrre lì mangimi e oli vegetali per biodiesel.

LE SETTE PROPOSTE DELLA CGIL

Tornando alla manifestazione di sabato "Il lavoro prima di tutto", ieri sono arrivate notizie aggiornate sul programma. Come anticipato la scorsa settimana, in piazza San Giovanni ci saranno una trentina di stand che comporranno il "villaggio del lavoro": venti stand regionali dove saranno rappresentate le aziende in crisi dei diversi territori, più una dozzina di stand delle federazioni di categoria che illustreranno le diverse crisi dei settori di riferimento. Sul palco si alterneranno delegati, attori, lavoratori e lavoratrici, giovani, musicisti. Molti gli interventi di gruppi musicali: P-funking band, Noarrembi, Casa del vento, Peppe Voltarelli, Tosca, Enzo Avitabile & Bottari, Eugenio Finardi. Presentatore della manifestazione sarà Rolando Ravello.

Susanna Camusso terrà il suo intervento dalle ore 16. Al centro del suo discorso ci saranno le proposte che il sindacato di Corso Italia vuole riportare all'attenzione del Paese e della politica, convinta che sia necessario cambiare da subito l'agenda Monti. Sette proposte che vanno da una politica industriale che punti sull'innovazione dell'industria e ai servizi assicurando gli investimenti necessari, alla detassazione della tredicesima per sostenere i consumi delle famiglie; dalla proroga di almeno un anno dell'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga con particolare attenzione ai precari; dalla soluzione strutturale per la vergogna esodati e un uguale sistema di pensionamento per lavoratori pubblici e privati in esubero, ad un intervento straordinario per favorire l'occupazione giovanile e femminile; infine, all'allentamento del Patto di stabilità per consentire ai Comuni di dare corso alle opere infrastrutturali finanziabili.

...
Sette proposte per superare la crisi e rilanciare l'economia, con giustizia ed equità

«Cari ministri, non si può fare un concorso senza donne»

Lettera aperta al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo e alla ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Elsa Fornero

LETTERA APERTA

Un gruppo di studiosse scrive a Profumo e Fornero sui criteri di selezione e sugli argomenti di studio del concorso per le cattedre

Egregio signor Ministro, a scrivere è un gruppo di studiosse specializzate negli studi umanistici, la maggior parte delle quali docente nella scuola e nell'università. Alcune di noi vivono e insegnano all'estero, altre vi hanno trascorso importanti periodi di formazione professionale. Molte di noi sono precarie, e si apprestano a sostenere la procedura di selezione prevista dal concorso a posti e cattedre, decreto n. 82 del 24 settembre 2012.

Intendiamo riaprire pubblicamente il dibattito intorno a una questione, quella del genere e della sessualizzazione del sapere, che in molti paesi europei è ormai data come punto di partenza per la pianificazione pedagogica e didattica, ma che non riesce ad essere assunta come elemento centrale all'interno

delle istituzioni italiane: il bando riflette le profonde contraddizioni di una società che continua a mettere in atto meccanismi sessisti senza riconoscere le trasformazioni del presente, né le questioni di genere.

Basta scorrere gli elenchi di autori che il candidato dovrebbe innanzitutto conoscere: tra i filosofi, nemmeno una donna; tra gli scrittori, una sola, Elsa Morante; nel programma di storia non c'è alcun accenno alla storia delle donne e alle questioni di genere; tra i fatti notevoli del Novecento non è menzionato il femminismo. Quando si parla di educazione linguistica non c'è nessun riferimento al linguaggio sessuato. Quando si parla di geografia, non c'è nessun accenno al genere come categoria di indagine. Quando nel programma di letteratura italiana si richiede di conoscere i principali orientamenti critici ancora niente donne, ancora nessun riferimento ai gender studies come prospettiva critica di rilievo.

Lo Stato continua a comunicare un'idea di sapere nel quale le donne

e la differenza sessuale non trovano posto e la questione della relazione tra uomini e donne non è nemmeno minimamente sfiorata, anzi è del tutto rimossa. Che genere di formazione per i cittadini e le cittadine, quando i programmi sui quali questa si fonda pretendono ancora di presentare la finzione di un sapere neutro, asessuato? In che modo formare giovani cittadine forti e consapevoli, quando tutto il mondo a scuola non parla di loro, non parla a loro?

Allo Stato dunque non interessa che chi insegna sia in grado e voglia spiegare in maniera rigorosa e scientificamente aggiornata i meccanismi che hanno portato, per esempio, ad avere un canone letterario in cui tra trentacinque scritto-

...
Una scuola europea non può continuare a lasciare le questioni di genere fuori dalla porta

ri elencati solo una donna è stata ritenuta degna di menzione?

Una scuola per l'Europa non può lasciare le questioni di genere ufficialmente fuori dalla porta. La domanda che le poniamo è dunque: non le sembra giunto il momento di smettere di farle entrare dalla porta di servizio?

Laboratorio di studi femministi «Anna Rita Simeone» Sguardi sulle differenze, Università di Roma «La Sapienza» <http://www.sguardisulledifferenze.org>

Tra le prime adesioni, a sostegno delle ragioni della lettera:

Società Italiana delle Storie (Sis), Società Italiana delle Letterate (SIL), Associazione degli Italianisti Sezione Didattica (Adi scuola), Laura Balbo, Bianca Beccalli, Elena Belotti, Francesca Brezzi, Marina Calloni, Adriana Cavarero, Cristina Comencini, Emma Giammattei, Rosetta Loy, Dacia Maraini, Marina Piazza, Simonetta Piccone Stella, Lidia Ravera, Maria Serena Sapegno, Clara Sereni, Chiara Valentini, Elisabetta Ad-dis, Marina d'Amelia, Annalisa Rosselli.